

“Maria di Nazareth” un musical universale

Successo al Cilea per lo spettacolo con Alma Manera

Prima bambina, poi donna innamorata, moglie ed infine madre amorevole, disposta a vivere il sacrificio del figlio. Nella vita di Maria c'è tutta la storia delle donne. Una storia universale.

Con gli applausi a scena aperta il pubblico reggino ha gradito la prima di giovedì sera al teatro “Francesco Cilea” “Maria di Nazareth, una storia che continua”. Il musical scritto e diretto da Maria Pia Lotta che indubbiamente compie una scelta coraggiosa quella di presentare un musical sulla straordinaria vita della Madonna ma premiata, già nei mesi scorsi, nel corso della prima a Roma, sia al Cilea con presente importanti come il sindaco Giuseppe Scopelliti, il neo prefetto Luigi Varratta e soprattutto il vescovo della diocesi Reggino - Bova Vittorio Mondello. Tra il pubblico presenti numerosi religiosi. Nel ruolo di Maria una soave Alma Manera che con ammalia gli spettatori con la sua voce.

Pregevoli le scenografie allestite da Antonella Luberti perchè semplici ma ricercate al tempo stesso. Toccanti le musiche di Stelvio Cipriani, ben eseguite dall'orchestra Cilea che dimostra autorevo-



MUSICAL Una scena (foto Cufari/M. Costantino)

lezza e carisma.

La scena si apre un raggio di luce che passa sui volti degli spettatori e li catapulta indietro nel tempo nella lotta senza fine tra il bene, rappresentato dall'angelo ed il male, rappresentato dal diavolo, in una scena però dove la figura di Maria non perde mai la sua centralità.

Maria bambina (interpretata dalla piccola Cristina Liotta) lascia spazio alla matura Alma, di cui si contendono l'amore il rispettoso Giuseppe e il depravato Ba-

rabba. Il cuore di Maria si apre ad un sentimento nuovo fino al matrimonio ebraico con Giuseppe ed il fondersi dell'azzurro ed il bianco degli abiti di scena. Poi la chiamata dell'angelo che annuncia la nascita di Gesù, a cui Maria risponde fedelmente “sì”, cambiando le sorti dell'umanità, pur restando madre immacolata di un figlio per il quale «che grande compito mi ha dato Dio - canta la Manera - proteggerti, amarti e poi lasciarti andar via».

C'è tutto il dolore e l'amore della “tragedia” che incombe. Gesù ed il figlio di Elisabetta Giovanni cominciano a predicare e subiscono la persecuzione. Giovanni viene ucciso e subito dopo anche a Gesù toccano l'arresto prima e la crocifissione poiché il popolo sceglie di salvare Barabba (tornato prepotentemente in scena). Gesù risorge e lo fa sorprendendo la platea, passeggiando tra il pubblico e poi tornando ad illuminare il palco con la luce dell'immortalità. Tenero e commovente l'abbraccio con Maria al momento dell'Ascensione che chiude lo show. E la storia (per tutto il tempo intervalata dai siparietti tra il demone e l'angelo) continua con le citazioni sulle apparizioni della Madonna che appaiono dietro la scena mentre gli attori salutano il pubblico. Ed è infine un'emozionata Alma Manera che, rompendo le etichette, sottolinea «speriamo che la città da oggi in poi ha uno sguardo che la protegge - e conclude col grido dei portatori di vara della Madonna della Consolazione - oggi e sempre evviva Maria!».

GABRIELLA LAX
g.lax@calabriaora.it

the police & sting tribute band Il reggae bianco accende la movida



RAGGAE
La band da sinistra Lasco, Cosentino e Cantello fa rivivere la musica di Sting e dei Police

Definiti tra i fondatori del reggae bianco per la capacità di miscelare stili differenti, unendo al background europeo le cifre della musica black e suggellando un sound nervoso e raffinato. Questo l'identikit dei The Police, la storica band che negli anni '80 ha scalato le vette dell'Olimpo musicale, omaggiata mercoledì al City Pride da Andrea Cosentino (basso e voce), Amedeo Lasco (chitarre) ed Ercole Cantello (batteria), alias The Police & Sting tribute band. Progetto embrionale che sta muovendo i primi passi nei locali della movida reggina, col proposito di virare verso Calabria e Sicilia ed espandersi presto nel resto dello Stivale. «Ci siamo formati nel novembre 2009 con l'intenzione di rendere, attraverso la formula del trio, i brani di una delle band che da oltre 30 anni riesce a essere apprezzata da più generazioni - racconta Andrea - cerchiamo d'invogliare chi si occupa di musica live a Reggio ad allargare il proprio orizzonte, a non cadere nella monotonia dei soliti generi. Questo è il nostro contributo». Pop-rock sofisticato, riproposto dal trio reggino con fedeltà. Classico stile tribute che non si traduce in banale emulazione, ma cerca di svelare la personalità musicale dei componenti. Una performance carica di energia ha ripercorso gli immortali successi del gruppo britannico da Every breath you take a Message in a bottle, passando ai brani siglati da Sting nella carriera solista, come Englishman in New York, monito coraggioso a essere sempre se stessi, e la malinconica Fields of gold. «Sting è una personalità che si distingue al primo ascolto, per l'abilità di fondere i ritmi del reggae alla chitarra e all'effettistica della musica bianca, caratteristica che ha portato avanti soprattutto da solista - spiega la band - noi cerchiamo di rendere con basso, voce, batteria e chitarra le sonorità complesse e sofisticate della sua musica». Voce fuori dal coro, quella dei The Police & Sting tribute band, che il popolo reggino potrà riascoltare, domani sera, nella pizzeria Babilonia.

TATIANA GALTIERI
reggio@calabriaora.it

spettacolo

La trasformista Carrieri live

Clown trampoliera, performer in installazioni, vestita da Barbie fetish in una confezione trasparente, con ostensorio e gomma da masticare in bocca, al limite della provocazione, immobile per ore, addormentata in una valigia rossa come la bambolina di porcellana di un carillon, ama trasformarsi ma soprattutto cantare e scrivere canzoni.

Roberta Carrieri si esibirà all'Enoclub questa sera alle 23. La Carrieri viene da una forte esperienza teatrale e performativa (Teatro Kismet O.per.A., Quarta Parete) e questo suo continuo lavorare con le immagini si traduce in una scrittura visiva in cui le parole, usate in modo evocativo e non narrativo, dipingono sensazioni in maniera molto personale, a tratti onirica.

Una voce da non dimenticare, personale e potente, trascinatrice e ironica, si inerpica in vorticosi vocalismi da vertigine oppure delinea melodie facili da ricordare ma allo stesso tempo raffinate.

Roberta Carrieri è anche la voce dei Fiamma Fumana, uno dei gruppi più importanti di World Music Italiana.

Con loro ha cantato nei più prestigiosi teatri e festival in Europa, Stati Uniti e Canada e ha partecipato al film documentario “Di Madre in Figlia” prodotto da Davide Ferrario, in anteprima al Toronto Film Festival nel 2008 e presentato poi al Torino Film Festival. Numerose sono anche le collaborazioni con altre realtà musicali, tra queste la partecipazione al disco Maledette Canzoni di Giangilberto Monti (un tributo ai maudits francesi), la performance di interazione fra disegno e musica dal titolo “Tres!” col disegnatore Davide Toffolo (Tre Allegri Ragazzi Morti) e la partecipazione, con la sua versione della bellissima “Labbra Blu”, a “Il Dono”, tributo ai Diaframma prodotto da Federico Fiumani.

aisf

Rai International alla “Alighieri” Reportage sulla biblioteca “Migrant writers” degli scrittori stranieri



STUDENTI Le comparse nel corso del documentario

Sarà che la voglia di riscattarsi è sempre più forte delle drammatiche mistificazioni; sarà che anche questo profondo Sud ha la sua parte onesta; sarà che, proprio non la vogliamo l'etichetta di “brutti, sporchi e cattivi”; sarà quel che sarà, ma dopo i fatti di Rosarno che hanno scosso la nazione bollandoci come razzisti, ora a fare il giro del mondo sarà un reportage prodotto da mamma Rai International che racconta l'eccellenza. Perché vedete, anche dalle nostre parti, a Reggio Calabria town per l'esattezza, ci sono persone di tutto rispetto, che invece di costruire ponti demagogici di cemento e cavi d'acciaio, si muovono per costruire “ponti di integrazione”. E questo, a tutti i costi, «pur restando tagliati fuori dalle istituzioni». La considerazione viene da Giuseppe Tedesco, presidente di Aisf, Associazione immigrati senza frontiere, che da oggi, insieme all'Università per Stranieri “Dante Alighieri”, aprirà la sua biblioteca agli stranieri, e a tutti quelli in-

teressati a leggere e consultare opere di autori immigrati sul territorio italiano. “Migrant Writers”, infatti, è la prima biblioteca italiana, unica nel suo genere, che raccoglie tutta la letteratura di scrittori stranieri, decisi a scrivere in italiano.

Un progetto tanto affascinante da richiamare l'attenzione di Giuseppe Carrisi, ex inviato di guerra e oggi regista di importanti documentari per Rai International.

Ma le curiosità partono da lontano e hanno sede a Roma, dove il primo a darsi da fare è stato Armando Gnisci, ordinario Università “La Sapienza”. Ideatore di “Basili”, infatti, Gnisci ha messo su una banca dati per censire tutti gli scrittori stranieri, ma in lingua italiana. Una bella sfida on line, che per mano di Aisf, si è trasformata in una realtà viva. Ieri, la troupe Rai ha suggellato la collaborazione sorta tra Aisf e

Università “Dante Alighieri”, con un'ultima intervista al rettore Giuseppe Berlingò.

Il reportage, in onda già nella prossima settimana, diventa così, anch'esso, la tessera di un mosaico chiamato “interculturalità”, una sorta di punta dell'iceberg che mostrerà come la Calabria, nel suo piccolo, rappresenta l'avamposto dell'apertura verso la società multietnica. Un passato da migranti, certamente, ci ha resi più sensibili alle contaminazioni, a dispetto di un'attualità fatta di malaffare e sfruttamento. Giuseppe Tedesco poi, ci ha resi partecipi di un'altra anteprima. «Poiché il mio obiettivo è mettere in evidenza il territorio reggino - ha spiegato - ho voluto come partner di questa avventura, la casa editrice Falzea». Le edizioni Falzea - Rcs Libri, pubblicheranno in aprile l'opera di uno scrittore originario del Congo; una favola per bambini, che avrà il suo spazio anche alla Fiera di Bologna.

JENNY CANZONIERI
reggio@calabriaora.it